

Letture

Post Verità

LA SVOLTA Il filosofo Peter Sloterdijk confessa il suo grande errore: aver passato gran parte della sua vita convinto che bisognasse essere onesti. Da Agostino a Machiavelli, i primi teorici della menzogna sono dilettanti al nostro confronto

» PETER SLOTERDIJK

Il mio errore più lungo, alla fine, l'ho smascherato. Ho dovuto compiere quarant'anni prima che, finalmente, mi si aprissero gli occhi. Fin dall'infanzia ho vissuto nel pregiudizio che si dovesse dire la verità in ogni circostanza. Solo la sincerità, così mi davano a intendere, rende possibile la vita buona. La verità rende liberi, dicevano alcuni, la verità rende felici, ribattevano altri. Ho seguito il loro consiglio. La mia vita scorreva sui binari di un'ordinaria infelicità. Nessuno mi aveva spiegato che un uomo buono non può uscire dalla condizione della mediocrità. Io mi misi sulla strada delle grigie maggioranze che non possono farsi illusioni e a tutto acconsentono. Poi arrivò la svolta grazie alla quale la mia vita ebbe un nuovo inizio.

IN UN FATALE fine settimana mi divenne chiara la verità sulla verità. Una buona giornata comincia con una potente bugia. Mentre cammino barcollando in bagno scorgo nello specchio la parvenza di una pallida massa che diffonde malessere. Il mio Sé notturno si insinua di nuovo dietro di me e vuole prendersi la metà della mia vita. Da anni mi molesta con la pretesa di parlare con me di quelli che a suo parere sarebbero i miei problemi. Ma io non tratto più con i fantasmi. Chi sono io, d'ora in poi sono io stesso a deciderlo. Prendo l'apposito spruzzatore dall'armadietto e mi avvolgo in un'aura di buona volontà; mi applico un filtro soft focus agli occhi e mi ripeto la mia affermazione: "È una fortuna che io sia come sono".

Ora sono pronto a incontrare il mio sosia. Sorrido alla mia immagine nello specchio come se quel tipo mi fosse umanamente vicino. Ho dimenticato le mille ragioni che avrei per sputargli in faccia, e già da parecchio tempo ho deciso che questo tipo mi va intimamente a genio. Raramente ho incontrato una persona così interessante, senza esagerazione. Non si chiama forse pensare positivo la regola fondamentale della nuova etica?



Danimarca
La performance dell'artista Michaelangelo Pistoletto (Orchestra) con specchi di strada

Le bugie non esistono più, solo rapporti conflittuali con i dati

L'autocritica è la bevanda mattutina del perdente – quanto a me, io ora assumo vitamine immateriali. Il vincitore che è in me comincia a smantellare, controllo gli appuntamenti. Con voce sonora mi dico che mi posso fidare ciecamente di me stesso. Esco di casa come la granata esce di canna – vivere balisticamente è il precetto del momento. Un proiettile smart alla ricerca del suo target – da quando penso in modo nuovo, io vivo anche la felicità dell'aggressore.

DA QUANDO ho cominciato con questo gioco propiziatorio, ripenso ai miei anni ingenui con la freddezza dell'esperto. Da Agostino mi era rimasto impresso il principio che le bugie sono riprovevoli in ogni circostanza. Da Immanuel Kant avevo appreso che un diritto di mentire per amore dell'umanità esiste solo presuntivamente e che la legge morale dentro di me mi richie-

de in ogni circostanza di rivelare tutta la verità senza giri di parole. Come la maggior parte delle vittime della tradizione ero addestrato a vivere come su un banco dei testimoni permanente, impegnato sotto giuramento a dire la verità e nient'altro che la verità.

In realtà, non sarebbero del tutto mancati, già dall'Antichità, garanti e controautorità per la ricusazione degli impetiti sacerdoti della verità. Non è forse vero che, nella sua *Ars amatoria*, Ovidio aveva consigliato alle donne sagaci decise a conservarsi l'amato di ingannare l'uomo con tutti i segni del piacere anche se al momento non ne provavano alcuno? Anche Aristotele aveva presentato casi in cui poteva essere preferibile mentire a dire la verità – per esempio in caso di malattia, quando è importante rasserenare l'animo del sofferente; oppure in guerra, quando si tratta di salvare la patria con nobili inganni. I Ge-



Chi mente non è un bugiardo ma qualcuno che accende un credito nel "non-ancora-reale"

PETER SLOTERDIJK

suiti hanno altamente lodato e ulteriormente sviluppato l'arte del dire bugie, mentre, da parte sua, il loro nemico giurato Lutero aveva dichiarato ammissibile qualsiasi cosa potesse recar danno al Papa, l'Anticristo, non esclusi i peggiori raggiri. Ma che cosa conta tutto questo a fronte della sublime brutalità con la quale il nostro predecessore Machiavelli, nel suo *Principe*, insegnò per la prima volta l'uso tecnico compiuto della verità e della menzogna? Noi, principi postmoderni della menzogna, davanti ai nostri monitor ricordiamo con orgoglio questi audaci pionieri. Da allora, la parola menzogna risulta superata in modo sostanziale. Invece che di bugie dovremmo ora parlare di ipotesi autoconfermative.

Mentire non è che un'erronea denominazione veteroeuropea per fare esperienza con enunciati controfattuali – un'arte che impariamo, del re-

sto, più dai profeti che dai filosofi. Un mentitore è solo un profeta che ha avuto sfortuna, presumibilmente a causa di un rapporto poco professionale con gli stock di dati disponibili. Un uomo che non dice la semplice verità – ora lo so – non è un bugiardo, come ritengono gli irriducibili della dimensione piatta; piuttosto, qualcuno che accende un credito nel non-ancora-reale.

LA MENZOGNA mi aiuta a ripartire là dove la verità del vecchio tipo mi lascerebbe sul posto. In un universo performativo tutto sta nel coordinare le menzogne in un grande progetto – la visione è tutto. Ho il presentimento di qualcosa di grande: la trasfigurazione è vicina. Mentire in modo sistematico, ecco l'ultimo glamour della mia vita. Talvolta già risplendo come un faro alogeno. Presto diventerò un'opera d'arte totale.



Biografia

PETER SLOTERDIJK

È uno dei più influenti pensatori contemporanei, insegna Filosofia ed Estetica presso la Staatliche Hochschule für Gestaltung Karlsruhe. Pubblichiamo uno stralcio del suo nuovo libro appena uscito in Italia per Raffaello Cortina Editore, "L'imperativo estetico - Scritti sull'arte"

Il libro



• **L'imperativo estetico**
Peter Sloterdijk
Pagine: 212
Prezzo: 19€
Editore: Raffaello Cortina